

**Personae Raffaele**



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2011 - 0019674 del 02/08/2011

**Da:** guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it  
**Inviato:** venerdì 29 luglio 2011 19.47  
**A:** DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale connessi al Programma di Lavori associati alle Istanze di Permesso di Ricerca per idrocarburi denominate "d71 F.R.- NP" e "d149 D.R.- NP" ubicate nel Mare Adriatico Zona "F" presentate dalla Società

**Allegati:** OSSERVAZIONI\_d149\_Ferella.pdf; OSSERVAZIONI\_d149\_Mov5StelleRovigo.pdf



OSSERVAZIONI\_d1  
49\_Ferella.pdf

OSSERVAZIONI\_d1  
49\_Mov5StelleRo...

Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale connessi al Programma di Lavori associati alle Istanze di Permesso di Ricerca per idrocarburi denominate "d71 F.R.- NP" e "d149 D.R.- NP" ubicate nel Mare Adriatico Zona "F" presentate dalla Società Northern Petroleum (UK) Limited.

Ai sensi dell'art.6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349.



Ministero dell'Ambiente  
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare - Divisione III

Attenzione: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma

Gentile Rappresentante del Governo Italiano,

sono un ingegnere e ricercatore italiano e svolgo la mia attività in Germania presso l' Institute for Advanced Sustainability Studies; mi occupo di sostenibilità energetica ed energie alternative sotto la direzione scientifica del Prof. Carlo Rubbia.

Con la presente intendo esprimere la mia più ferma contrarietà alle ispezioni sismiche e all'installazione dei pozzi petroliferi d71 FR-NP e d149 DR-NP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Northern Petroleum di Londra. I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale pugliese, a circa 25 km da riva e, se approvati, rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dell'Adriatico pugliese da parte di ditte petrolifere straniere.

La VIA prevede l'uso di tecniche invasive come l'air gun con danni alla pesca e per gli animali marini e la realizzazione di pozzi esplorativi, presumibilmente con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a venire, se produttivi. Sebbene se ne richieda la perforazione, il progetto non descrive l'inevitabile uso di fanghi e fluidi perforanti o la produzione di acque di risulta altamente tossiche, che caratterizzano ogni pozzo, preliminare o permanente che sia. La Northern Petroleum non menziona neppure pericoli come subsidenza, scoppi, inquinamento o effetti sul pescato o sul turismo.

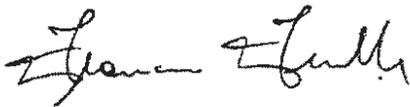
E' ormai risaputo ed ampiamente documentato dalla letteratura scientifica che le tecniche esplorative geofisiche interferiscono pesantemente con il sistema di orientamento di cetacei, delfini e pesci. Analizzando la VIA della Northern Petroleum si evidenzia come alcuni dei problemi sopra riportati sono presi in considerazione solo sommariamente, mentre altri non sono minimamente citati. Io mi sono occupato personalmente di redigere gli allegati tecnici di VIA per l'autorizzazione di tre impianti chimici in Piemonte, Lombardia e Marche e la deontologia professionale di tecnici e professionisti prevede che siano riportati anche studi su possibili effetti ed impatti negativi dell'attività industriale che si andrà a svolgere.

La petrolizzazione dell'Adriatico, inclusi i progetti in esame, sono in totale contrasto con l'attuale assetto naturalistico ed economico delle coste di Puglia, che basano la loro

economia sul turismo di qualità, pesca, agricoltura e su un'immagine di territorio sano. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum estragga una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio in cambio di un forte deterioramento dell'ambiente e delle attività economiche esistenti sul territorio. La quantità di petrolio potenzialmente estraibile e la qualità dello stesso, poi, è tutta da stabilire. Inoltre, a fronte dei noti effetti negativi, l'eventuale estrazione degli idrocarburi avrà soltanto un impatto minimo in termini di ricaduta occupazionale nelle zone prospicienti la costa pugliese.

La presente e' da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente ai cittadini di presentare osservazioni sui progetti sottoposti a VIA e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante. Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Roma, 30 Luglio 2011



Ing. Francesco Ferella, Ph.D., P.E.  
*Junior researcher*  
I.A.S.S. e.V.  
Kleist-Villa  
Berliner Straße 130  
D-14467 Potsdam  
Germany

Ministero dell'Ambiente  
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare - Divisione III  
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL Northern Petroleum  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,  
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,  
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della ditta britannica Northern Petroleum, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Northern Petroleum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, attività propedeutica alla trivellazione di pozzi esplorativi. In caso di successo è presumibile che seguiranno installazioni di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari pugliesi. Occorre dunque porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dalla Northern Petroleum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione. Questo né in generale, né nel particolare della realtà pugliese interessata dalle concessioni d149 FR-NP e d71 DR-NP. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi. Come si concilia il turismo di Otranto, Lecce e Monopoli con possibili piattaforme, oleodotti, transito petrolifero, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

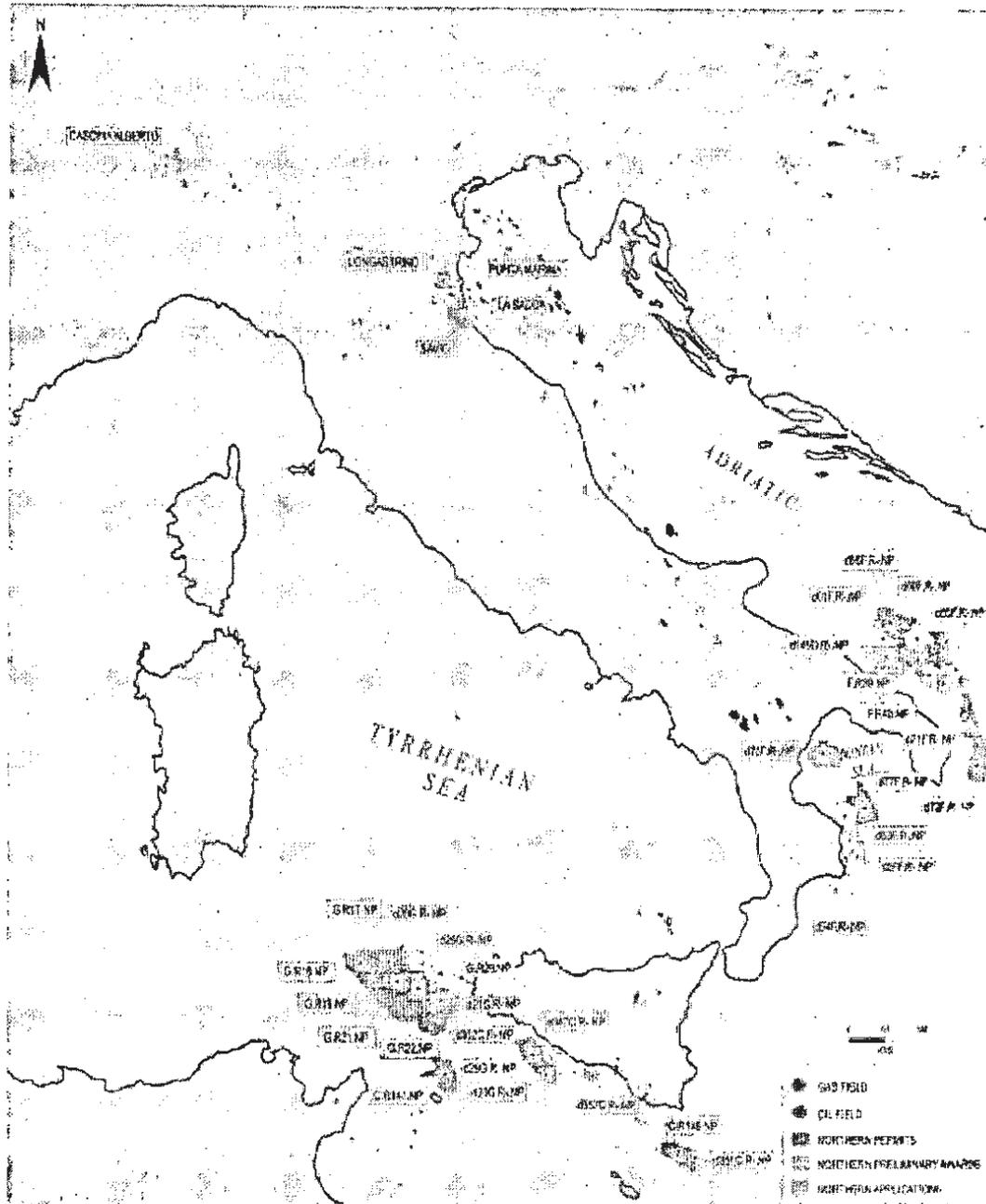
La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Northern Petroleum cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio è stato condotto da una équipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine.

L'area scelta dalla Northern Petroleum è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia. Per alcuni siti di interesse comunitario la Northern Petroleum afferma che date le loro distanze dalle concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP - che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno nulli.

Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Northern Petroleum è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto Northern Petroleum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla Northern Petroleum non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione

insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.



Licence areas in Italy

La petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, del mar Ionio da parte della Northern  
Petroleum

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile, investimento di gran lunga più saggio e economicamente conveniente delle estrazioni di petrolio.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Rovigo, 29.07.2011

Michela Furin  
Consigliere comunale  
Movimento 5 stelle Rovigo